DISCORSO

Esposto in Publico

DA BENEDETTO BENEDETTI

Professore di Scienze Mattematiche in Roma.

NEL caduto Settembre *1696.* Il Sig. Caualiere Carlo Fontana primario Architetto del Sommo Pontefice, e sua Reuerenda Camera mi diede vn certo Memoriale del Signor Cornelio Meyer diretto all'Illustrissima Congregatione Camerale, stampato in tre fogli dicendomi, che lo leggessi, che hauerei hauuto occasione d'osseruare qualche cosa notabile. Nel trascorrerlo alla prima lettura mi restò, come Scenograficamente impressa nella Mente l'opera dal Signor Meyer fatta à Papa Giulio, & il buon ordine del discorso vnito alla viuezza dell'espressione, e nobilitato dalla scieltezza delle parole, quasi mi fece credere per vere, cose totalmente ideali, & apparenti; Onde non potei non honorare l'Honorata penna dell'inuentore; Mà poscia disgombrata dagl'occhi ogni caligine di fucate parole seriamente riflettendo al sostanziale della verità -- *quæ sermo est simplex* -- Ben m'auuiddi quella struttura d'apparenze esser ordinata all'vnico fine del suo priuato interesse; E più me n'accertai riuolgendo lo sguardo indietro all'esperienza hauuta di questo Soggetto nel decorso di 22. Anni, nelli quali tanto seppe destreggiare con li suoi commentizij ritrouamenti, che hà ottenuto per quell'opera dalla Reuerenda Camera lo sborso di scudi 14. mila moneta. *Sed facilè est ventis dare vela secundis*, disse Manilio.

Sopra di quest'affare hauendo il dì 13. Nouembre 1691. l'Illustrissima Congregatione de'Conti fatto decrero -- *Ad Dominum Thesaurarium iuxta mentem, quæ est vt pro instructione animi sui deputet Peritum sibi beneuisum* -- io fui dalla bo: me: di Monsignor Illustrissimo Parauicino all'hora Tesoriere Generale, con il consenso del Sig. Meyer eletto Perito, attentamente perciò ascol-

tai tutto quello, che mi si rappresentaua per parte della Reuerenda Camera, e di esso Signor Meyer; Visitai con somma diligenza più volte l'opera, e viddi che il Signor Meyer mediante l'auttorità del Prencipe Supremo aueua tramutato in strada il terreno di alcune Vigne già fruttifere, poste dirimpetto à S.Andrea come si dimostra nella qui annessa pianta *lettera D. K.* e ciò per rendere con spatioso introito grandioso il prospetto dell'opera, e conobbi ancora che à forza della medema auttorità, aueua verso Prati dilatata la ripa del Teuere *F. H.*, & alquanto fortificata l'altra ripa verso la Via Flaminia, e lo attesta in detto suo Memoriale al S. *Mà egli*, doue dice di auere disarmata la Ripa *F.H.* da gl'Alberi, che la fortificauano, & in *H.* auere tagliato quattro pezze di terreno, auendo prima nel principio della corrosione della Ripa *G. K. E*, piantato il Penello *I*.

E' perciò formai il mio giudizio, e dissi che auendo esso auuta vna tale facoltà aurebbe potuto fare sodamente quell'opera con la sola spesa di tre mila scudi, e leuare ogni timore che il Teuere potesse in auuenire danneggiate la Via Flaminia in quel sito di Papa Giulio, imperoche è palese ad ogn'vno, volgere, e far correre le tortuosità, & aeque de'Fiumi dall'vno all'altro lato, quando si abbi la facoltà di sfortificare à suo piacere vna loro ripa, e fortificare l'altra: atteso che la ripa disarmata, & indebolita si corroderà, e la munita si alluuionarà dalla materia portata, e deposta dal Fiume.

Io poi con la restrittiua del Decreto fatto come sopra dall'Illustrissima Congregatione de'Conti, douendo fare vna Peritia per instruttione dell'animo di Monsignor Illustrissimo Tesoriere, mi parue in conscienza douer dire, che il Signor Meyer essendosi seruito dell'autorità del Supremo Prencipe, haueua hauuto vn modo facilissimo, di potere con la sola spesa di scudi quattro mila stabilire, & assicurare che le corrosioni del Teuere dopoi, non potessero nuocere alla Via Flaminia, non solo in quel breue sito, ma per tutto il longo tratto che tira da Papa Giulio sino à Porta del Popolo. Al qual'effetto non gioua la mancheuole, e difettosa opera fatta fin'hora; poiche doue per prima la ripa *G.K.E.* era tutta practicabile, adesso è in molti luoghi corrosa, in modo che si rende affatto scommoda all'antico passeggio, aggiungendo, che con ragione fondata nell'equo, e giusto non poteua sperare dalla Reuerenda Camera premio veruno non auendo fatta opera idonea al fine prefisso, anzi per essa hauer apportato danno positiuo alla R.Cam. di scudi dieci mila mo-

ne-

neta, come dimoſtra l'euidenza del fatto, e però motinauo al Signor Meyer, che la ſua ſopra abbondante recognitione ſarebbe ſtato l'ottenere per gratia la prattica di quell'antico prouerbio -- *Chi hà hauuto, hà hauuto* -- Poiche il riuangare le coſe andate ben note à veri Profeſſori di ſimili emergenti, & il diſepellire dal Teuere la verità annegata, non poteua caggionarli ſe non danno, e per il meno la perdita delle dieci, e più pezze di Terreno, che gode à Papa Giulio, & altro, inuece di facilitarli la conſequtione del premio figuratoſi.

E quiui potrei moſtrare più eſorbitante l'ecceſſo della ſpeſa fatta in quell'opera, conſiderando le medeſime parole d'vna ſua ſcrittura ſtampata, nella quale al foglio 2. §. *Et præmium* -- ſi legge *D. Cornelius vſus eſt clauiculis mediæ libræ, & paſſonos, quos adhibuit emit baiocchos 60., & practicatus eſt illos ponere diſtantes palmis quinque*. Et in altra dimoſtratione ſtampata, parimente il Sig. Meyer aſſeriſce, che la ſua Paſſonata fù longa 229. canne andanti. Si raccoglie dunque, che ſtando li paſſoni diſtanti l'vno dall'altro cinque palmi, in detta paſſonata, non vi poterono entrare più di 150. paſſoni, che valutati al detto prezzo di 60. baiocchi l'vno, coſtano ſcudi 90. E di più ſcudi 15. per la piantatura d'eſſi à raggione di baioc. 10. l'vno, come ſi caua dal detto Memoriale al §. *Nel piantar poi* -- Doue afferma, che con l'opera di quattro huomini (a' quali per loro mercede ſi pagano venticinque baiocchi il giorno) piantaua dieci paſſoni, aggiungendoui ſcudi 95. per guide, chiodi, & ogn'altra fattura di detta Paſſonata, ſi ferma tutto il ſuo valore in ſcudi 200. moneta, ſenza la riempitura, che non ſi calcola, dicendo egli al §. *Nel reſto* -- che li calcinacci, e ſaſſi per quella l'erano portati gratis dalli Carrettieri con editti publici &c.

Da queſta incontraſtabile rifleſſione poteuo dedurre vn dilemma ineuitabile. O' è vero, che nel far detta Paſſonata hà comprato li paſſoni à 60. baiocchi l'vno, e ne piantaua dieci il giorno con la dett'opera di quattr'huomini, & all'hora non può in modo alcuno eſſer vero, che in eſſa habbi ſpeſo li ſcudi 9500. moneta, quali eſſo nel primo §. del detto Memoriale dice hauer conſunti in dett'opera; Perche ſecondo il calcolo oculare ſopra eſpoſto l'intiero valore di detta Paſſonata, regolato dalli prezzi eſpreſſi nelli ſudetti §§. del Sig. Meyer non eccede la ſomma di ſcudi 200. moneta: O' non è vero, che habbi comprato li detti paſſoni à 60. baiocchi l'vno, come di fatto per dare lo ſcarico alla detta ſomma di ſcudi 9500. moneta li valuta à prezzo molto maggiore, come appariſce dalli ſuoi conti dati all'Illu-

ſtriſſima Congregatione, e perciò ſi ſcopre iperbolico con l'vnico fine d'eſtorcere denari dalla Reu. Camera, inuentando ſuppoſti aerei d'hauerla vtilizata, quando queſt'vtilizatione non è in alcun modo vera, come già dimoſtrai; ſottoponendo ſempre alla ſuperiore prudenza di d. Illuſtriſs. Congregatione la diſpotica regola de'miei ſentimenti, che paleſai per ſodisfare all'offitio ingiontomi, e per diſingannare tal'vni, che: *accedũt credendo.*

E' indubitato però, che queſta mia ſincerità, cagionò nell'Animo del Signor Meyer vn ſeme di contraria affettione verſo di me, e ne fece vſcire vn germoglio nel detto Memoriale al S. *Variarene*, doue nota di poca accortezza la detta mia Peritia, e dice eſser ſtato neceſſitato intraprendere contro quella vna gagliarda difeſa, della quale però non me n'hà data mai notizia veruna, timoroſo forſi che più chiaramente non paleſaſſi i ſuoi equiuoci.

Mà dica pure ciò vuole, che à me non cale il difendermi, e nulla curo della taccia di poco accorto, dalla quale à baſtanza mi difende la mia ben conſiderata Perizia: Poteua bene egli tralaſciare in oltre dar nome, di carriera alla vigilante attentione vſata da Monſig. Illuſtriſſimo Nuzzi; non riflettendo, che mentre eſercitaua la Carica di Commiſſario Generale della Reu. Camera, doueua per raggione del ſuo officio rinuenire, & indagare come foſsero ſtati inutilmente conſumati tanti denari in quell'opera: Si come non doueua così audacemente vilipendere tutti gl'Architetti Italiani, tacciandoli per poco prattici, meno intendenti, e ſuoi emoli, à contemplatione del qual diſprezzo ſtimai neceſsaria conuenienza douerſi eſporre al publico l'antecedenti, e ſuſseguenti riſleſſioni, per chiarificare gl'equiuoci, e dar luogo alla verità, offuſcata da vna Talpa, riſpetto à tanti Arghi d'eſperimentato ſapere, che ſi trouano in Roma, e nell'Italia peritiſſimi nell'acque, e loro emergenze.

Oſſeruai però, che il Sig. Meyer comincia nel primo §. del detto Memoriale arioſamente à dire, che la dett'opera foſse antecedentemente ſtimata impoſſibile da tutti gl'Architetti Italiani, e che eſso l'intrapreſe con maeſtria in Italia non più veduta, e cõn maniera tanto inaſpettata la proſegui, che tenne ſoſpeſo gl'animi di tutta Roma nell'aſpettatiua dell'eſito; Vanamente predicandoſi Inuentore d'vna coſa per ſe medema nota à qualunque, meno che mediocremente verſato nelle Scienze Mattematiche, contradicendoli il prouerbio 27. della Sapienza: *laudet te alienus, non os tuum: extraneus, non labia tua:* Imperoche il modo da me ſopra eſposto, e da lui imperfettamente pratticato nel

di-

disarmare la Ripa *F.H.* acciò il fiume secondato dal pennello *I.* la corrodesse, e s'alluuionasse la Ripa *G. K. E.*, non è nuouo in Italia, trouandosi pratticato in diuersi fiumi di quella, e ciò che più conuince per troppo ardita la sua asserttiua è, che questo medemo progetto fù proposto à tempo della fa: mem: di Clemente IX. dal Sig. Marchese Estense Tassoni, essendo Ambasciatore di Ferrara in Roma, doue trouossi sù la faccia del luogo, assieme con l'Eccellentissimo Sig. D. Camillo, fratello di quel Sommo Pontefice, e vi fui anch'Io condotto dal detto Signor Ambasciatore, come diffusamente notai in detta mia Periria, e Scrittura stampata al §. *Di tutta questa*, e seguenti.

Siche l'arrogarsi per proprio, e farsi Autore di ciò, che altri prima di lui haueuano proposto, e che ad ogni professore doueua esser noto, lo denota per vno degl'huomini, che si veste dell'altrui lode, de' quali parla Plinio nel proemio dell' Istorie naturali all'Imperatore Vespasiano -- *Plenum ingenui pudoris est fateri per quos profeceris, & obnoxij profectò animi, ac infelicis ingenij malle potiùs in furto deprehendi, quàm mutuum reddere* -- e dalla sua troppo presuntione totalmente acciecato non si arrossisce affermare non essersi trouato vn suo Pari in tutta l'Italia, al quale hauesse dato l'animo d'imprendere la detta Opera, ponendosi in tal maniera al confronto d'vn Mondo intiero, che tale può dirsi la nostra Italia per l'eccellenza de' Professori di ogni genere, che in essa in gran copia fioriscono à lui infinitamente superiori i quali, quando gli fusse stata data l'incombenza di quell'Opera con assai minor spesa, e perfettione maggiore hauerebbono saputo sodamente ordinarla, stabilirla, e fare, che il Teuere non hauesse più potuto dar segni d'inoltrarsi verso la via Flaminia, non solamente in quel breue sito à Papa Giulio, mà per tutto il lungo tratto fino à Porta del Popolo, al qual pregiuditio in niun modo prouede l'Opera del Sig. Mayer.

Nel §. *Quindi e seguenti* -- continua la descrittione di detta Opera col medemo fastoso apparato di parole artificiosamente ordinate, dicendo, che arreca marauiglia l'inaspettato modo, che prarticò, intestando con Passoni distanti per molti palmi l'vno dall'altro la passonata, ed hauerla piantata nel bel mezzo del Teuere contro all'istesso Filone dell'acque, che in quel sito vuole, che fossero alte 40. 45. e 50. palmi, che à pena poteuano essere palmi di scimia.

Non mi sarei mai creduto, che tanto in alto salisse la sua fumosa presuntione arrogandosi d'imparare à far le passonate all'Architetti Italiani, estollendo, e lodando l'inuentione da lui pu-

bli-

blicata per nuoua all'Inesperti, condannando, e rigettando per improprio il modo dalli medemi Architetti perfettamente tenuto in fare simili lauori attorno, e nell'acque di tanti Fiumi d'Italia: E tutto ciò non ad altro fine, che per mostrare maggioranza di sapere, contro il qual costume acremente insorge il *Ceuall. controu. opin. con. comm. quest. 749. alli num. 52. 75., e 77.*

Chi non sà, che il disprezzo degl'altri suol'esser figlio d'vn superbo concetto, che vno hà di se stesso? come parue appunto descriuesse le qualità di quest'huomo vn Saggio Letterato con quell'eleganti parole -- *Inueni hominem ingenio præfidentem suo, sui ipsius gloriatorem eximium, sibi placentem, alijsque vt plurimum contumeliosum* -- D'vna simile iperbole però se ne facci pure Autore, perche si scoprirà ridicolo, pretendendo dare ad intendere d'hauer piantata la Passonata incontro al medemo filone dell'acque, fermando la rapida corrente in altezza sognata di 45. e 50. palmi architettonici, il che può ben dirsi in carta, di segnarsi in figura, e stamparsi, mà non già effettuarsi in opera; Essendo paradossico il dire, che in piantar la sudetta passonata nel fondo del Fiume alto 50. palmi, adopraße passoni da sei giulij, che non possono eccedere l'altezza di 25. palmi l'vno.

Continua per più seguenti §§. in detto Memoriale ad ingrandire il suo operato, dandosi lode di prouido, di accorto, di giuditioso; d'industre, di singolare, maggior d'ogn'vno, & Operator di merauiglie, il che è contrario à quello si legge nell'Ecclesiaste al cap. 10. -- *Noli te extollere in faciendo opere tuo* -- & Aristotile *lib. 2. Reth. cap. 6.* dice che è qualità d'huomo clato, & arrogante -- *De se ipso sæpius loqui, prædicare, pollicerique multa arrogantiæ est* --

Maggiormente inebriatosi d'amor proprio nel §. *Mà qui* -- Dice che gl'Architetti Italiani non hanno mai saputo adattare alcun vtile rimedio alle gran corrusioni del Teuere à Põte Felice, alle quali poi esso si iatta hauer rimediato per sempre, mediante, la felicità del suo ingegno, ponendoui quattro frasche, pochi Pali, e minor lauoro con la sola spesa di scudi 6000. moneta, e quì pure fà conoscere il suo solito costume di buttare la poluere negl'occhi à chi troppo inconsiderato si lascia abbagliare dalla comparsa delle sue ideali apparenze, essendo vanità il dire in detto suo §. come ciascheduno intendente ben conosce, che in quattro frasche, pochi Pali, e minor lauoro vi sia poi andata grossa spesa di sc. 6000. moneta.

E nel

E nel §. *Restaua dunque* -- S'estende à dire hauer fatta conoscere la forza del suo ingegno, con farsi vbbedire dal Mare istesso nella reparatione del Porto di Pesaro, mà

Quid dignum tanto feret hic promissor hyatu?

Inquanto à me son di parere, che queste sue iperboliche espressioni appresso gl'huomini di senno lo faccino conoscere -- *verbosum multique strepitus, caterum inutilem*, come apertamente d'esso parlano i Popoli ben'intendenti di queste materie, esistenti in Bologna, e Ferrara vbedientissimi a' giusti voleri di Nostro Sinore, espertissimi dell'acque, perche continuamente n'esperimentano i danni, dimorando sotto il violento dominio d'esse, appresso li quali nell'vltimo solenne accesso per la qualità de personaggi che vi interuennero, & assistenza di Periti, discutendosi ne termini habili d'impotre fine alle pur troppo lagrimeuoli sciagure, che s'esperimentano in tutto il secolo cadente, stante la prigonia dell'acque del Reno, che amaestrato dalla natura à portarsi per lo decliuio preparatoli da che il Mondo è in piedi, è sempre entrato nell'Eridono Rè de Fiumi, il quale riceuuto che hà il tributo da cento altri fiumi, e torrenti nel corso di 480. miglia dall'Alpi della Sauoia, perde poi il suo nome nel bel principio naturale della Conca Adriatica; appresso i quali Popoli dico scoperto il Sig. Meyer per quello, che veramente è, interueniua ne congressi tenuti per il sopradetto grauissimo affare -- *tamquàm signum ad Tabernam* -- E conosciuto tale, fù anche rigettato dalli Prudenti Republichisti di Lucca, i quali esperimentarono in lui la verità di quel prouerbio, che -- *minuit præsentia famam* -- Mentre nel loro stato, quel nume, che si gloria sapere inporre freno all'indomiti flutti del furioso, & humido Elemento, non hebbe valore, ne maestria di rattemperare il corso ad vn loro fiume; Perloche non senza sua ignominia li conuenne voltar le spalle al lauoro intrapreso.

Finalmente nel §. *Ma qui l'Ingegniere* -- dà nell'eccesso d'vna trascendentale presuntione di se stesso, asserendo che la sua arte manierosa non può esser soggetta al giuditio degl'Architetti, e che però si debba onninamente differire, e stare à quello, che esso dice.

Chi vdì mai propositione più sfrontata di questa? poiche affermando egli la sua Maestria non esser soggetta ad errori, ne a nessuna correttione, si spoglia della qualità d'huomo fallibile -- *Et sibi occipit: Deus sum* -- Ammirandosi in tal guisa di se stesso, fino al reputarsi vna Deità, inditiandosi per consequenza di mente

insana,

insana, secondo il detto Horatiano -- *Nec mihi ipsi blandirer, ac stultum me ipsum admirarer-- Et stultus est qui se eminere, & excellere putat-* aggiunse vn'altro. Onde narrasi, che essendo riuscite à Menecrate Medico Greco felicemente alcune cure, stimate disperate, fù dalla populare adulatione, chiamato Gioue; del qual titolo si dilettò tanto l'huomo arrogante, che non hebbe rossore, scriuendo al Rè Agesilao d'intitolarsi-- *Menecrates Iuppiter Agesilao Regi salutem* -- della quale inscrittione sdegnatosi il Rè senza proseguire à leggere la lettera, immediatamente rescrisse -- *Agesilaus Menecrati benè valere* -- che vale à dire-- *Sanam mentem tibi precor* -- Alludendo, che dall'alta stima, che faceua di se si poteua dubitare, che da lui si fosse alienato il retto giuditio.

Quì intanto volendo concludere il mio discorso, caggionato dalla lettura del detto Memoriale, potrei dire, che vna simile risposta practicatasi d'Agesilao con Menecrate s'adattasse mirabilmente al Sig. Cornelio Meyer in vece del premio, che chiede in detto Memoriale, quando però vna tal'arte da esso adoprata nel dipingersi vn Nume, non sia vna studiosa orditura tesa per illaqueare i troppo creduli col fine d'ottenere effettiuamente l'intento suo; come da principio insinuauo, non già perche non conoschi se stesso, e di qual peso in realtà siano le sue volgari condotte.

A. Porta del Popolo.
B. Strada Flaminia.
C. Ponte Molle.
D. Sant'Andrea.
F. H. Ripa verso Prati.
G. K. E. Ripa verso strada Flaminia.
E. Corrosione.
I. Pennello.
K. Opera.
L. Teuere.

IN ROMA,
Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost. M.DC.XCVI.

F
H
L
G
E
K
A
B
D
C